



ARPAT
 Agenzia regionale
 per la protezione ambientale
 della Toscana



Cerca nel sito Cerca
 solo nella sezione corrente

Agenzia	Temi Ambientali	Attività	Documentazione	Notizie	Dati e Mappe	URP
---------	-----------------	----------	----------------	---------	--------------	-----

Sei in: [Home](#) → [Notizie](#) → [ARPATNews](#) → [2017](#) → 203-17



Lunedì 18 dicembre 2017

Percezione del rischio, comunicazione, partecipazione e citizen science

Share Tweet RSS

Intervista ad **Annalaura Carducci, coordinatrice Nazionale "Salute e ambiente" della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica**

Su Arpatnews abbiamo pubblicato una serie di **interviste ad esponenti di associazioni ambientaliste, giornalisti, professionisti della comunicazione, esperti delle tematiche della trasparenza**, per approfondire temi quali la comunicazione, l'informazione ambientale e processi partecipativi, con particolare riguardo alle loro aspettative nei confronti delle agenzie ambientali su questi ambiti.



In questo numero abbiamo interpellato Annalaura Carducci, che è professore Associato di Igiene Generale e Applicata presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa. Gli argomenti della sua ricerca riguardano la tutela della salute dall'inquinamento di ambienti di vita e di lavoro e la comunicazione su temi sanitari. È attualmente coordinatrice del GdL Nazionale "Salute e ambiente" della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica e Presidente della sezione Toscana della stessa società.

È abbastanza generalizzata una sostanziale sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche, anche verso enti tecnici e scientifici come possono essere le Arpa. Come è possibile comunicare dati e informazioni scientifiche in questo contesto sociale?

Purtroppo la sfiducia verso le istituzioni è abbastanza generalizzata, come dimostrano i risultati di svariati sondaggi. Ad es., in una nostra recente indagine ([Carducci et al., 2017](#)), le fonti di informazione su ambiente e salute considerate più affidabili sono gli enti di ricerca, seguiti dalle autorità sanitarie e dalle associazioni di cittadini, ponendo solo al quarto posto le agenzie di protezione ambientale.

A mio parere la mancanza di fiducia deriva anche dalla scarsa conoscenza e dalla difficoltà del cittadino di accedere ad informazioni chiare ed esaurienti.

Purtroppo, la pur enorme mole di dati resi disponibili in rete risulta spesso illeggibile, perfino ad un pubblico esperto. Inoltre i legami fra inquinamento e salute, per quanto ben noti a livello scientifico, sono poco divulgati, ad eccezione di alcuni specifici argomenti ed in particolari periodi di "allarme".

Su questi aspetti, al ruolo degli enti di tutela della salute e dell'ambiente deve affiancarsi la scuola, non solo con le molte iniziative, pur importanti, ma estemporanee, ma anche con una vera e propria "alfabetizzazione per l'ambiente e la salute" che entri a pieno titolo nei programmi ministeriali, fino dalla scuola primaria.

Altra alleanza importante è quella con il mondo dell'informazione giornalistica che può contribuire significativamente alla penetrazione dei messaggi in tutti gli strati della popolazione, fino alla creazione di una nuova cultura ambientale.

I cittadini sono sempre più preoccupati degli impatti sull'ambiente, e soprattutto sulla salute, degli impianti industriali e di trattamento dei rifiuti. Sulla base delle sue esperienze, quali sono le possibili strade - in termini di comunicazione - che si dovrebbero seguire per affrontare queste tematiche?

Anche a questo proposito una precoce alfabetizzazione ed un'informazione corretta ed equilibrata possono essere molto importanti.

Tuttavia in questo caso dobbiamo anche porci il problema della percezione del rischio del cittadino, che, come numerosi studi hanno indicato, non necessariamente riflette il rischio reale. Infatti, i rischi dovuti ad industrie o impianti di trattamento dei rifiuti vengono percepiti come non scelti, artificiali e controllati da altri, tutti fattori che contribuiscono ad aumentare la preoccupazione del pubblico, fino ad indurre la cosiddetta "Sindrome NIMBY" (Not In My Backyard, cioè, non nel mio cortile), che porta al blocco indiscriminato di iniziative ed interventi.

Gli esperti affermano che per questo tipo di scelte la percezione del rischio dipende molto dal beneficio percepito e dal coinvolgimento. Il primo aspetto dovrà quindi essere ben chiaro nell'informazione, ma è soprattutto dal secondo che si può avere il migliore successo.

La partecipazione dei cittadini infatti risulta ormai indispensabile per le scelte ambientali, perché il pubblico non solo potrà esprimere i suoi dubbi e manifestare le sue opinioni, ma anche accrescere la sua competenza e la sua fiducia nelle istituzioni, contribuendo a trovare soluzioni condivise.

In questo processo il ruolo dei tecnici non dovrà essere solo quello di fornire le stime probabilistiche del rischio, ma anche quello di saperle tradurre in linguaggio comprensibile a tutti, mostrando le evidenze scientifiche con le relative incertezze.

Ci sono spesso situazioni, ad esempio l'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico veicolare e dai riscaldamento, dove il contributo dei singoli cittadini è importante, ma l'impressione che si ha che provvedimenti possibili, ma che modificherebbero comportamenti consolidati, incontrerebbero una forte ostilità da parte dell'opinione pubblica. Cosa pensa si possa fare in questo campo?

In questo caso il cambiamento culturale necessario è molto profondo. Come in molti altri comportamenti individuali (fumo, alcool, guida pericolosa, ecc.) le persone tendono a sottovalutare il rischio a vantaggio di un beneficio percepito: tipico esempio è l'uso dell'automobile per spostarsi anche di poche centinaia di metri, percepito come più "comodo".

Ormai quasi tutti sanno quali sono i comportamenti pro-ambientali, come dimostrano vari studi, ma quello che è necessario considerare sono gli "ostacoli" a questi comportamenti.

Nel nostro studio precedentemente menzionato, i principali ostacoli erano la mancanza di tempo e di supporto dalle istituzioni ed i costi. Il comportamento di gran lunga più adottato era la raccolta differenziata, perché obbligatoria.

È evidente che le istituzioni possono far molto su questo fronte per incentivare comportamenti virtuosi con vantaggi e disincentivare quelli nocivi con sanzioni, ma dovrebbero anche fornire supporto e strutture adeguate, come nel caso della mobilità.

Da un punto di vista comunicativo, il pubblico può essere confuso da messaggi contraddittori: ad esempio dopo aver pubblicizzato le stufe a pellet per il riscaldamento domestico è difficile spiegare che esse sono un'importante fonte di inquinamento.

Inoltre è fondamentale che i cittadini riconoscano il loro ruolo nella lotta all'inquinamento e vengano motivati ad agire di conseguenza. A questo proposito sottolineare il legame fra l'ambiente e la salute propria e dei figli può essere un'importante leva di cambiamento.

Le agenzie ambientali sono enti tecnici, i temi da loro trattati hanno una complessità non facile da rendere comprensibile a tutti. Quali suggerimenti può dare ai comunicatori delle agenzie ambientali?

Il ruolo delle agenzie ambientali nell'informazione ai cittadini è sicuramente molto rilevante e l'esempio della Regione Toscana è indubbiamente uno dei migliori da questo punto di vista. Infatti la newsletter offre molte informazioni in modo semplice e chiaro, consentendo di approfondire mediante l'accesso ai documenti citati.

Tuttavia queste informazioni difficilmente arrivano al comune cittadino, a meno che non sia particolarmente coinvolto. Alcune esperienze indicano l'utilità nei siti istituzionali di una sezione (che sia già evidenziata nella home page) dedicata specificamente al pubblico, dove le informazioni principali siano riportate con linguaggio molto semplice, supportato da immagini e infografiche, che possano indirizzare a contenuti più tecnici chi lo desidera.

Le agenzie ambientali, fra i loro compiti istituzionali, hanno quello di raccogliere, organizzare e diffondere i dati ambientali. Che impressione ha della situazione esistente in tal senso e cosa dovrebbero invece fare le agenzie ambientali?

Il primo problema da affrontare a questo riguardo credo che sia la necessità di uniformare i sistemi di raccolta, organizzazione e diffusione dei dati, in modo da poterli consultare in maniera aggregata per regioni o per l'intera Nazione.

È infatti molto difficile, anche per i ricercatori, ricostruire dati italiani, a meno di non avere sistemi costruiti per interrogare tutti i siti regionali ed integrare i dati, come il Sistema **MONIQA** sulla qualità dell'aria.

Inoltre per i singoli cittadini l'accesso ai dati, per quanto teoricamente possibile, è ostacolato dalla difficoltà di lettura ed interpretazione.

Un esempio positivo da questo punto di vista è il **portale acque**, relativamente alle **acque di balneazione**, che è facilmente consultabile anche utilizzando una specifica applicazione per il cellulare. Tuttavia la conoscenza del portale da parte dei cittadini è limitata.

Non basta quindi fornire i servizi, ma è necessario divulgarne ampiamente l'esistenza.

Un tema in forte evoluzione è quello della citizen science, cioè della partecipazione attiva dei cittadini nella rilevazione dei dati ambientali, utilizzando ad esempio dispositivi low cost. Come pensa che questo possa conciliarsi con i sistemi pubblici di rilevazione dell'inquinamento, che utilizzano strumentazioni complesse, costose, efficaci, seguendo metodologie certificate e scientificamente attendibili?

La citizen science è oggi sempre più "di moda" e presenta indubbi aspetti positivi di carattere scientifico, educativo, sociale e politico: infatti consente l'acquisizione di dati altrimenti difficili da ottenere, contribuisce a migliorare la consapevolezza dei cittadini sui problemi ambientali, favorisce la partecipazione e facilita la sensibilizzazione dei politici.

Tuttavia, a volte è difficile distinguere fra queste diverse finalità, anche a causa della varietà dei progetti che coinvolgono attivamente i cittadini e che possono andare dalla semplice collaborazione ad un lavoro condotto da esperti, alla vera e propria progettazione e conduzione.

Per i progetti con finalità soprattutto scientifica esiste un acceso dibattito sull'affidabilità dei dati raccolti e sono stati sviluppati metodi per assicurarne la qualità: ad es. la formazione dei cittadini, la validazione preliminare degli strumenti, dei test e delle procedure, i controlli e le verifiche sui dati raccolti, l'uso di elaborazioni statistiche in grado di evidenziare distorsioni.

Solo se questi metodi vengono rigorosamente applicati penso che questi studi possano essere un utile complemento alle rilevazioni istituzionali, che tuttavia rimangono insostituibili e dotate di maggiore affidabilità.

Inoltre, particolare attenzione dovrà essere posta nella interpretazione e divulgazione dei dati raccolti che non dovrebbe essere incontrollata e lasciata al singolo cittadino, per evitare il rischio di distorsioni ed allarmi immotivati.

In conclusione, la "citizen science" può avere valore scientifico solo se i principi del metodo scientifico sono rispettati. Tuttavia, talvolta si usa questo termine anche a proposito di iniziative comunitarie o di organizzazioni non governative, che hanno una finalità primaria diversa, ad esempio di sensibilizzazione o denuncia. Forse in questi casi sarebbe opportuno usare un altro nome, per non creare equivoci sulla validità scientifica dei risultati.

[File PDF](#)

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
 Maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

Direttore responsabile: Marco Talluri
Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005
Redazione: ARPAT, Via N.Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640
 Email: arpatnews@arpat.toscana.it
Web: www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), compilando l'apposito **form di richiesta**

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo: www.arpat.toscana.it/soddisfazione

— archiviato sotto: [ARPAT, Comunicazione e informazione, Ambiente e salute](#)

[Spedisci](#) — [Stampa](#) — [Aggiungi ai favoriti](#) —

[*Aggiungi commento](#)

comunicazione del rischio ambientale

Inviato da Utente anonimo il 18/12/2017 11:21

La comunicazione ai cittadini non è semplice, ma troppo spesso sembra avere più una funzione di informazione o influenza...e ciò induce i cittadini a non avere fiducia. A proposito vi sono molti documenti EPA che da 20 anni studiano i vari strumenti di comunicazione.(dai Fac sheet, a report,...) e hanno studiato ed evidenziato i diversi sentimenti e emozioni che possono scatenarsi durante le fasi di comunicazione. Troppo spesso noi facciamo informazione, ma non "decisioni partecipate". Claudia Ferrarì Reg. ER

[*Rispondi](#)

Notizie

Il contributo della vegetazione extra-urbana al polline disperso nella città di Firenze

Le notizie di ARPATnews più lette nel 2019

I contatti con il pubblico dell'URP ARPAT nel 2019

Nonsummano Terme (PT): presentati i primi dati della campagna di caratterizzazione della falda contaminata

Dati e Mappe

Dati concentrazioni pollini e spore fungine in Toscana - anni 1996-2019

Indici annuali di pollini e spore fungine in Toscana - anni 2013-2018

Ostreopsis Ovata

Mapa dei punti di campionamento alga Ostreopsis Ovata

Documentazione

Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2019

Il monitoraggio della soddisfazione dell'utente - Anno 2019

Il controllo delle acque di balneazione - Stagione 2018

Relazioni con il pubblico e altre attività di comunicazione 2018

Banche Dati

Banca dati monitoraggio alga Ostreopsis Ovata

Bollettini

Bollettino settimanale dei pollini

Eventi

The sound of silence

Dalla scuola al territorio

Giornata Europea del Mare - Navi di Maggio

Navi di Maggio Le plastiche e la politica UE in materia di micro e nanoplastiche

Bollettino settimanale delle spore fungine

Bollettino monitoraggio elettrodotto "La Spezia - Acciaio"

Bollettino monitoraggio elettrodotto c/o la scuola Pistelli di Livorno

Multimedia

L'Annuario 2019 dei dati ambientali della Toscana

Dematerializzazione dei flussi documentali, firme digitali e PEC per una PA senza carta

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico di ARPAT

L'annuario 2018 dei dati ambientali della Toscana

Contenuti Esterni

Notizie brevi - UNEP: natura e coronavirus

Notizie brevi - Qualità dell'aria e Covid-19, c'è bisogno di risposte

Notizie brevi - CoVID-19 e inquinamento, uno studio ENEA-ISS-SNPA

ARPATNews - Inquinamento e Coronavirus

Notizie brevi - COVID19: due indagini del CNR su mutamenti sociali in atto e verde urbano

Notizie brevi - Efsa propone di abbassare limiti su quattro Pfas

Notizie brevi - Cambiamento climatico e stili di vita: i video premiati dal Corecom Toscana

Notizie brevi - Lancet Countdown: a rischio la salute dei bambini di oggi e domani

Dove Siamo

DIREZIONE
 TOSCANA COSTA
LIVORNO, MASSA CARRARA, PISA, LUCCA
 TOSCANA CENTRO
FIRENZE, PRATO, PISTOIA
 TOSCANA SUD
GROSSETO, SIENA, AREZZO

ARPAT
 Agenzia regionale
 per la protezione ambientale
 della Toscana

Via N. Porpora, 22 - 50144 Firenze
 Tel. 055 32061 - Fax 055 3206324
 Numero Verde 800-900400
PEC (Posta elettronica certificata) - info

Codice fiscale e Partita IVA: 04686190481
 Codice per fatturazione elettronica PA: UFNBJI
 IBAN IT 59 Y 05034 02801 000 000 005 565

INFORMARSI
 Notizie
 Twitter
 RSS
 Newsletter
 App

AGENZIA
 Sedi
 Contatti
 Rubrica
 E-mail URP
 Concorsi e tirocini
 Albo online

CONOSCERE
 Documentazione
 Annuario dati ambientali
 Schede informative
 SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale

TEMI CALDI
 Qualità dell'aria
 Superamenti PM10
 Progetto cave
 Biomasse e Geotermia

PARTECIPARE
 Reclami e suggerimenti
 Segnalazioni ambientali
 Indagine di soddisfazione
 Accesso agli atti e alle informazioni ambientali

SITO WEB
 Responsabile per la pubblicazione
 Privacy Note legali
 Tools
 Mappa del sito
 Accessibilità